

RICOSTRUIRE I NOSTRI DIRITTI

ARTICOLO 1
L'ITALIA È
UNA REPUBBLICA
DEMOCRATICA,
FONDATA
SUL LAVORO

**RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE FENEAL UIL MESSINA
PASQUALE DE VARDO**

**PRESIEDE:
FRANCESCO DE MARTINO - SEGRETARIO GENERALE FENEAL UIL SICILIA**

**INTERVIENE:
IVAN TRIPODI - SEGRETRARIO GENERALE UIL MESSINA**

**CONCLUSIONI:
VINCENZO MUDARO - TESORIERE NAZIONALE FENEAL UIL**

XVII CONGRESSO PROVINCIALE

17 FEBBRAIO 2018 - ORE 9,30

**CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA - PALAZZO DEI LEONI
CORSO CAVOUR, 86 - 98122 MESSINA
SALONE DEGLI SPECCHI**



Care delegate e cari delegati, compagne e compagni,
illustri ospiti e gentili invitati,

Vi saluto e vi ringrazio di vero cuore per essere presenti così numerosi a questa importante assise che conclude l'entusiasmante percorso congressuale della FENEAL UIL di Messina che si è caratterizzato per una lunga serie di assemblee di base che hanno visto il forte protagonismo e la appassionata partecipazione dei nostri iscritti.

Ritengo, innanzitutto, doveroso ringraziare il Tesoriere Nazionale della FENEAL UIL Enzo Mudaro, il Segretario generale della UIL di Messina Ivan Tripodi, il Segretario regionale della FENEAL UIL Francesco De Martino, nonché tutti i segretari e dirigenti delle strutture della FENEAL UIL Siciliana oggi presenti.

Infine, inviamo da Messina un saluto al nostro Segretario Generale Vito Panzarella che si è sempre caratterizzato per essere un sincero amico della FENEAL UIL di Messina.

Nel concludere questa premessa, saluto e ringrazio tutti i delegati che, con grande abnegazione ed enorme senso di appartenenza, rappresentano il cuore della nostra organizzazione: un modo di essere e di vivere la partecipazione al Sindacato che ci ha permesso di raggiungere risultati, politico-sindacali e di rappresentatività, oggettivamente straordinari e assolutamente non scontati.

Risultati ottenuti nonostante la gravissima crisi che, a partire dal 2008, ha falciato e massacrato il settore dell'edilizia.

Per molti decenni, come noto, l'edilizia ha rappresentato, nel sud, in Sicilia e a Messina in particolare, la FIAT del nostro territorio (ovviamente non quella odierna di Marchionne).

Vi erano numeri importanti ed in costante aumento sia riguardo la presenza delle imprese che per quanto concerne il numero dei Lavoratori occupati.

Ma, prima di analizzare la nostra realtà territoriale, è indispensabile esprimere una serie di spunti legati alle vicende che investono in maniera strutturale il nostro settore.

In tal senso, condivido totalmente le interessanti Tesi Congressuali, elaborate dalla Commissione Tesi della FENEAL, che hanno il pregio di parlare un linguaggio concreto e strettamente connesso con l'effettiva realtà che vive l'edilizia oggi.

Si tratta di un documento da utilizzare quotidianamente come una sorta di cassetta degli attrezzi poiché evidenzia la lungimiranza politica di un Sindacato che elabora contenuti, offre analisi e sforna idee partendo da un punto di vista fortemente ancorato alle problematiche quotidiane del settore.

Anche per questa nostra specificità siamo orgogliosi di appartenere alla FENEAL !!! Il nostro settore ha, ormai, travalicato i confini Nazionali poiché è parte integrante di un puzzle nel quale l'Italia è solo una parte di un grande scacchiere europeo che, a sua volta, deve competere e confrontarsi con il fenomeno della globalizzazione.

Tutto ciò ha ridotto le distanze, ma ha anche penalizzato l'economia reale realizzata grazie al sacrificio e al sudore di donne e uomini che, a partire dal dopoguerra, hanno costruito un Paese moderno e civile caratterizzato da contestuali conquiste sociali e civili.

Dal boom economico degli anni sessanta del secolo scorso si è passati alla concreta realizzazione di una società nella quale il lavoro e i Lavoratori sono stati protagonisti di una grande stagione riformista che ha consentito l'ottenimento, dopo grandi battaglie politiche e sindacali, di diritti che hanno contribuito a trasformare il nostro Paese.

Diritti, in primo luogo, dei Lavoratori che negli ultimi anni sono stati pesantemente messi in discussione e in alcuni casi cancellati.

Anche per questo ci è piaciuto utilizzare come slogan per questo nostro congresso la frase "Ricostruire i nostri diritti" e contemporaneamente ricordare l'articolo 1 della nostra bella e invidiata Costituzione: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro".

Diritti cancellati fanno da contraltare alla precarizzazione sfrenata e senza regole, alla digitalizzazione senza limiti e al pauroso aumento dell'età pensionabile che sono i frutti avvelenati di una complicata fase storica che ha visto arretrare il mondo del lavoro.

Un periodo caratterizzato da un permanente e odioso attacco al lavoro e al Sindacato portato avanti da forze politiche qualunque in combutta con le forze espressione del potere finanziario che vedono nel Sindacato e nella sua forza l'ultimo baluardo a difesa di diritti e principi dei lavoratori.

A nostro avviso, partendo dall'angolo visuale del mondo dell'edilizia siamo persuasi che l'aspetto della previdenza con le sue odierne assurdità rappresenta un punto di non ritorno.

E, infatti, per essere chiari fino in fondo, consideriamo la sedicente riforma o, per meglio dire, controriforma delle pensioni denominata Legge Fornero approvata durante il governo Monti, un vergognoso oltraggio al mondo del lavoro e dei Lavoratori.

Si tratta di una legge che, è bene rammentare, fu voluta e votata da tutti, destra e sinistra.

E' stato commesso un errore madornale che ha portato indietro le lancette della storia e della civiltà.

Siamo ben oltre il buon senso: vi chiediamo, non retoricamente, come sia possibile pretendere di fare lavorare un edile fino a 67 anni di età.

Per noi è assolutamente inaudito e dobbiamo proseguire una battaglia per la modifica della Fornero sul tema dei lavori usuranti.

Non ci basta la recente sterilizzazione dell'ulteriore aumento dell'età pensionabile per alcuni lavori usuranti come quello del nostro settore, presente nel decreto firmato qualche settimana fa, che il meccanismo infernale della legge Fornero prevede.

Un meccanismo che oltre al danno prevedeva la beffa.

Noi, chiediamo ben altro: come si fa a non considerare usurante l'attività di un operaio edile che deve lavorare in ponteggi ed impalcature alte decine e decine di metri, dopo averlo fatto per decenni e decenni all'acqua e al vento come sotto il torrido sole estivo.

Pertanto, la FENEAL, ad ogni livello, come è ben presente nel documento congressuale, riporterà al centro del dibattito politico-sindacale questa vera e propria emergenza sociale e di civiltà.

In questi anni, vi è stata una grave arretratezza rispetto alla qualità del lavoro: industria 4.0 e robotica sono concetti che investono anche l'edilizia e, pertanto, dobbiamo essere pronti alle sfide future con la consapevolezza che il progresso, oggi spinto fino all'inverosimile, non si può fermare, ma ben sapendo che deve essere governato e stretto in una fitta maglia di regole chiare e precise che non possono trascendere dal ruolo e dalla presenza del Sindacato.

Oggi nei cantieri edili vi è una forte ed inaccettabile deregulation, caratterizzata da un dumping contrattuale, che è strettamente connessa alla crisi economica. Infatti, sta ormai diventando consuetudine la fuga dal CCNL Edile verso la scorretta e discutibile utilizzazione di altri tipi di contratti che penalizzano fortemente i Lavoratori; è una pratica che è contro ogni legge e norma e, come detto, colpisce pesantemente i Lavoratori.

In tal senso, appare fondamentale chiudere al più presto la trattativa nazionale per il rinnovo del contratto del settore che, a nostro avviso, dovrà finalmente prevedere il cosiddetto "contratto unico di cantiere".

Altra pratica scorretta riguarda l'esponentiale incremento di partite Iva aperte a nome degli stessi Lavoratori.

Insomma, una vera e propria giungla che produce una mattanza sociale finalizzata all'applicazione del massimo ribasso che provoca gravi carenze in materia di sicurezza.

Inoltre, queste palesi irregolarità generano un danno nei confronti dell'imprenditorialità sana e virtuosa poiché premia, in maniera effimera, chi non conosce leggi e norme contrattuali, ma applica solamente la legge del più furbo. Anche lo sfruttamento dei Lavoratori stranieri ha un peso specifico in quei cantieri dove l'irregolarità è diventata consuetudine, riguardo questo aspetto, è bene ricordare che la FENEAL, come anche la UIL, considera necessario promuovere ad ogni livello una cultura dell'accoglienza che, partendo dal mondo della scuola, smonti con i fatti e le argomentazioni concrete la becera propaganda e la deriva xenofoba che viene maldestramente portata avanti da forze politiche che sono semplicemente razziste e fuori dalla storia.

Da Messina partirono e sono sparsi per il mondo centinaia di migliaia di Lavoratori soprattutto edili, che in cerca di fortuna lasciarono, ob torto collo, la propria terra e i propri affetti.

Scelte difficili, laceranti e certamente non volute, ma obbligate dall'assoluta impossibilità di avere un futuro dignitoso nella propria terra.

Pertanto, per noi che abbiamo vissuto sulla nostra pelle il dramma dell'emigrazione, l'accoglienza e il rispetto del prossimo sono parti integranti del nostro dna e non ci pieghiamo di fronte alle stupidità che mirano a renderci una società barbara e senza valori.

Fra l'altro, proprio il nostro settore è un esempio concreto della cosiddetta piena integrazione: i cantieri, seppur con i citati tentativi di sfruttamento contrattuale, sono l'esempio di una pacifica e virtuosa società multietnica.

Ma, tornando alle prospettive del settore, possiamo affermare che ad un nuovo modello di impresa dovrà obbligatoriamente corrispondere un nuovo modello di lavoro.

Lo sviluppo dei processi è obbligatoriamente connesso con quello delle tutele normative ed economiche dei Lavoratori.

Lavoratori che non possono assolutamente essere le vittime sacrificali o il classico vaso di coccio nei tanti casi di sequestri o di confisca operati dalla Magistratura.

A scanso di equivoci, è lapalissiano ricordare che la FENEAL UIL, ad ogni livello e quindi anche a Messina, è, senza se e senza ma, accanto alla Magistratura nella meritoria azione portata avanti in questi anni nel contrasto al malaffare, nella lotta contro le mafie e per la legalità.

L'illegalità produce iniquità e contribuisce a creare disuguaglianze con spaventosi riflessi sociali nell'economia reale.

Secondo i dati elaborati dalle agenzie specializzate che per alcuni sono addirittura da considerare per difetto, in Italia abbiamo 130 miliardi di euro di evasione fiscale e contributiva, 60 miliardi di corruzione e 27 miliardi tra usura e pizzo.

Si parla di cifre stratosferiche, che se rimesse nel circuito legale potrebbero coprire quasi per intero il debito pubblico del Paese, nei confronti delle quali vi sono ritardi e latitano scelte politiche di governo finalizzate ad una vera lotta per debellare questi fenomeni che fanno dell'Italia un paese da terzo mondo.

L'azione della Magistratura ha investito, in molti casi anche alle nostre latitudini, il settore dell'edilizia.

E, come noto, un Lavoratore occupato in un cantiere caratterizzato da illegalità diffusa è un lavoratore sfruttato e senza diritti che però, come detto, paga incredibilmente alla stregua del mafioso di turno.

Infatti, nei sequestri provvisori dei cantieri l'effetto immediato per i Lavoratori è il loro licenziamento senza alcun sostegno al reddito.

Un prezzo enorme che, in alcuni casi senza le dovute contromisure, rischia addirittura di provocare consenso sociale nei confronti dello pseudo-imprenditore, evidentemente in odore di mafia, colpito dai provvedimenti della Magistratura.

Pertanto, è urgente prevedere forme specifiche di ammortizzatori sociali a favore dei Lavoratori delle aziende sequestrate, inserendo questa casistica per poter accedere a nuove e particolari forme di sostegno al reddito.

Si tratta di una proposta di buon senso ed intelligenza che si inquadra nella necessaria revisione e attualizzazione delle norme che investono il campo dell'edilizia.

Nel nostro settore queste norme e regole si traducono in una semplice parola, ma ricca di contenuti, vale a dire: la bilateralità.

La bilateralità, su cui ci tornerò, deve essere, però, il frutto fecondo, anche nel nostro territorio, di una seria politica di relazioni sindacali basata sul sentire comune per far crescere il settore con le positive conseguenze che ciò può comportare, a fronte di una situazione di vera e propria emergenza.

Nel quadro della crisi Nazionale, in Sicilia e a Messina il quadro è purtroppo drammatico.

I numeri della crisi sono impietosi: nella nostra Regione, nel decennio 2007-2017, si sono persi oltre 100 mila posti di lavoro.

A Messina lo scenario è altrettanto angosciante.

Di seguito, alcuni dati per inquadrare i numeri di una crisi infinita e inarrestabile.

Nel 2008 vi erano 2.835 imprese attive nel settore dell'edilizia. Dopo dieci anni, a seguito di un calo costante e irrefrenabile, il numero delle imprese attive è di 1.862 (dato al 31.12.2017).

La fotografia della crisi si ha leggendo i dati relativi al numero di Lavoratori della provincia di Messina occupati nel nostro settore: siamo passati da 13.982 Lavoratori attivi nel 2008 a soli 6.947 nel 2017.

Un crollo del 50% che è ancora più preoccupante se si raffrontano le ore lavorate: nel 2008 sono state 11.461.441 mentre nel 2017 si sono ridotte a 4.519.590.

Un situazione nella quale vi è un aumento esponenziale del lavoro nero e del sommerso nelle costruzioni che a Messina sfiora il 36%, vale a dire un +7% rispetto alla già altissima media Nazionale.

Anno	Imprese Attive	Cantieri Attivi	Lavoratori Occupati	Ore Lavorate	Monte salario in Mln €	Ore Malattia Infortunio
2017	1.862	5.486	6.947	4.519.590	47,3	160.853
2016	2.003	6.252	7.763	5.229.562	54,7	241.423
2015	2.165	5.759	8.428	5.365.562	55,2	235.114
2014	2.281	5.498	8.417	5.528.121	56,3	208.727
2013	2.399	5.593	9.052	6.172.660	62,6	231.997
2012	2.554	5.863	10.377	7.451.302	74,8	292.719
2011	2.717	5.770	10.990	8.290.525	82,0	346.782
2010	2.737	5.510	11.687	8.919.167	85,3	356.925
2009	2.805	5.433	12.761	9.787.884	92,0	511.985
2008	2.835	5.786	13.982	11.461.441	103,0	581.024

Rispetto al sommerso auspichiamo una forte azione di contrasto da parte delle autorità competenti che, come sappiamo, sono costrette ad operare con numeri delle risorse economiche e di uomini risibili rispetto alla mole di lavoro nero da contrastare.

Ma continuiamo con i freddi numeri che però riescono a descrivere il quadro della situazione: nella provincia o città metropolitana di Messina le gare d'appalto pubblicate in GURS ed aggiudicate nel 2017 si contano nelle dita di una mano.

Anche le imprese artigiane delle costruzioni hanno subito un pesante ridimensionamento, il dato di Messina che ha avuto un -14,9% è il primato negativo della Sicilia.

Riguardo il tema della sicurezza, i dati ufficiali indicano un decremento degli infortuni anche se sono aumentati gli incidenti mortali; a nostro avviso, si tratta di un dato non reale poiché, a causa del lavoro irregolare, purtroppo, oltre il 50% degli infortuni che si verificano nei cantieri sono totalmente sconosciuti e, quindi, non vengono denunciati all'INAIL.

Anche per questo la FENEAL è sempre più convinta che investire in sicurezza e legalità deve essere una priorità come e quanto l'apertura di nuovi cantieri.

L'accesso al credito è diventato una chimera; è più facile fare 6 al super-enalotto che riuscire ad ottenere finanziamenti da parte delle banche che si caratterizzano per atteggiamenti di inaudita cecità.

Si offrono soldi a chi ha già denaro e non vi è alcun interesse a far crescere l'economia e il territorio che è diventato solo ed esclusivamente preda per fare raccolta da destinare alle zone forti del Paese.

La Sicilia, a parte piccole encomiabili realtà creditizie, non esprime, ormai da qualche anno, nessun importante gruppo bancario del territorio.

Questi sono i risultati di un sistema del credito che dovrebbe essere rifondato dalle fondamenta.

Il settore delle costruzioni della nostra regione ha ricevuto un secco -42% di credito dal 2012 al 2017, a Messina nel solo 2017 vi è stato un -14,6%.

Numeri da paura che rappresentano l'emblema di un chiaro fallimento da addebitare ad un'intera classe dirigente che si è caratterizzata per il nulla assoluto e per le tante promesse.

Pertanto, la FENEAL UIL, un Sindacato che può orgogliosamente definirsi tale e che non ha padrini né padroni, mette sul banco degli imputati un sistema di potere e un modo di gestire gli enti locali che, negli ultimi venti anni, si è caratterizzato solo ed esclusivamente per un assoluto ed incontrovertibile vuoto.

Nessun beneficio è arrivato all'edilizia e, come dice il detto popolare, se si ferma l'edilizia si ferma l'economia; e a Messina l'economia è assolutamente immobile.

In questi anni non sono state colte le opportunità che riguardavano finanziamenti importanti e corposi che concernevano la messa in sicurezza delle scuole, quasi tutte fuori norma con concreti rischi di incolumità per i nostri ragazzi e per gli operatori scolastici.

Per essere precisi dei 726 edifici scolastici della nostra provincia, oltre il 67%, circa i 2/3, necessitano di considerevoli interventi strutturali e di manutenzione.

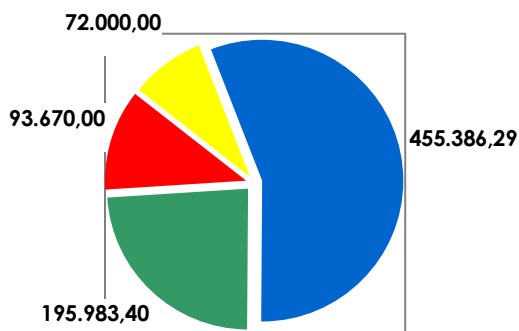
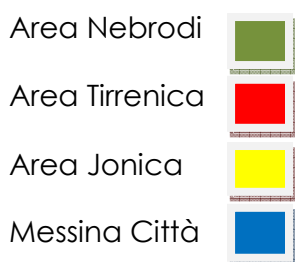
Altro filone totalmente ignorato nel nostro territorio è quello relativo all'adeguamento anti-sismico che prevedeva ingenti opportunità per il rilancio del settore.

A Messina il 78,9% delle abitazioni sono costruite prima del 1981 e di queste il 27,8% si trova in pessime condizioni.

La Sicilia con il 12,8% e Messina con il 14,3% si trovano agli ultimi posti del Paese in merito agli investimenti per la riqualificazione energetica che, fra l'altro, è strettamente correlata con la green economy.

Allo stesso modo i Patti per Messina e per la Sicilia siglati circa due anni fa: si tratta di finanziamenti consistenti e fondamentali per un propulsivo rilancio del settore. Parliamo di circa 817milioni per la nostra Provincia, ma che sostanzialmente si stanno rivelando veri e propri "pacchi" per Messina, poiché non vi è notizia concreta relativamente ai progetti esecutivi.

Importi in milioni di € suddivisi per zone



Gli 817 milioni stanziati per il territorio sono parte di ben 112 miliardi di euro destinati al mezzogiorno; somme da impegnare entro il 2020 e da spendere entro il 2023. I tempi sono strettissimi poiché senza progetti esecutivi i finanziamenti svaniranno e torneranno indietro.

Ancora una volta, per precise responsabilità delle classi dirigenti, emerge che la grave crisi non è legata solamente alla mancanza di finanziamenti, ma all'inadeguatezza di coloro i quali dovrebbero saper progettare e spendere le risorse, politica e burocrazia in primis.

Infatti, lo stesso Governo nella relazione progettuale del Masterplan scrive testualmente: "E' la capacità di utilizzarli che è mancata per decenni, come testimonia il ritardo accumulato fino al 2011 nella spesa dei Fondi europei".

Nonostante la nostra provincia abbia un forte gap infrastrutturale non si vedono appalti e progetti che vadano in questa direzione, ma solo opportunità di crescita non colte.

Solo slogan e chiacchiere che fanno, puntualmente, capolino in qualsiasi campagna elettorale.

Lo abbiamo visto in quella Regionale, stiamo vedendo il remake in questa per le imminenti elezioni politiche e certamente la rivedremo nella prossima campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco di Messina.

In tal senso, esprimiamo pubblicamente la nostra critica rispetto alla giunta Accorinti che, nonostante le promesse e la grande fiducia iniziale dei messinesi, ha deluso profondamente e non ha dato nessuna risposta al settore dell'edilizia; siamo certi che per essere un buon amministratore l'onestà è una dote indispensabile e fondamentale, ma per essere buoni amministratori bisogna avere anche altre caratteristiche, a partire da un'idea e una visione legata allo sviluppo sociale ed economico del territorio.

In tal senso, la variante al PRG certamente non potrà dare alcuna boccata d'ossigeno al nostro comparto, così come le oltre 500 richieste di concessione edilizia presentate presso gli uffici preposti del Comune di Messina, delle quali ne sono state accolte poco meno del 9%.

Riguardo il nuovo governo Regionale guidato dal Presidente Musumeci è oggettivamente presto per esprimere un giudizio compiuto e definitivo.

Questa posizione evidenzia la nostra onestà intellettuale poiché non abbiamo posizioni preconcepite e pregiudiziali nei confronti di nessuno.

Però, al Governo Regionale e al prossimo Governo Nazionale ricordiamo semplicemente che i Lavoratori del comparto edile e tutti i Lavoratori oggi disoccupati, non hanno bisogno, né vogliono, assistenza o sussidi, ma, insieme al Sindacato, fanno presente che hanno la necessità di vedere salvaguardati i propri diritti e, in primo luogo, il diritto fondamentale, quello del lavoro!

L'odierno immobilismo parte oggettivamente da lontano e il nostro territorio si caratterizza per le eterne incompiute.

Alcuni esempi:

La realizzazione del pontile di Giammoro, appaltato nel 2011, opera fondamentale per il rilancio dell'are industriale della Valle del Mela e per l'incremento dei traffici commerciali ed industriali, nonché per il settore della nautica e delle acciaierie (che senza quest'opera rischiano la chiusura), è ferma a causa di uno dei mali atavici del nostro Paese, vale a dire: la burocrazia. Ormai si sono perse le speranze di una sua realizzazione.

La costruzione della S.S. Nord-Sud Santo Stefano di Camastra-Gela, è colpita da una misteriosa "sfortuna" sia per le vicende fallimentari e giudiziarie che hanno coinvolto dapprima la Sacaim e subito dopo la Tecnis, imprese appaltatrici dei due lotti ricadenti sul nostro territorio Provinciale, che per le scelte assurde degli ex governatori della Sicilia Lombardo e Crocetta in quali hanno de-finanziato l'opera per circa 260 milioni di euro; anche questa poteva essere un'opera determinante per lo sviluppo dell'intera area Nebroidea.

Ancora: la costruzione del Parco urbano di Camaro fermo dal 2011 oppure la reiterata promessa inerente la costruzione di un nuovo Palazzo di Giustizia.

La copertura del torrente Catarratti Bisconte, opera di circa 30 milioni di euro, ferma e, nonostante gli annunci, mai appaltata dal 2008.

La riqualificazione della Fiera e di tutto l'affaccio a mare.

Gli approdi di Tremestieri, appalto da circa 72 milioni di euro, a fronte di conferenze stampa e comunicati trionfalistici, non vede la luce o, anzi, per meglio dire non vedono nessun operaio in azione.

Per non parlare della nuova Via Don Blasco che, al netto delle tante parole, è ancora un miraggio, non si capisce come e perché un progetto esecutivo e già appaltato, debba subire restrizioni tecniche dopo e non prima, ad esempio durante la fase progettuale, inoltre anche se dovesse arrivare il via libera definitivo da parte del Genio Civile, ci chiediamo lo stato dell'arte dei tanti contenziosi amministrativi riguardanti lo sgombero dell'area, a che punto è?

Ogni anno nuovo viene puntualmente definito l'anno della costruzione del porto di Sant'Agata di Militello, un'opera che fu appaltata oltre 8 anni fa. Speriamo, anche quest'anno, che sia quello buono, ma dalle ultime vicende legate alla presentazione di un ricorso, purtroppo la speranza rischia di naufragare.

Accanto alle tante incompiute dobbiamo prendere atto delle decisioni negative che Messina e la sua provincia hanno dovuto subire a causa di scelte sbagliate e penalizzanti assunte dal governo Nazionale.

La realizzazione del Ponte dello stretto, usato sistematicamente ad arte in tutte le campagne elettorali, si dimostra ancora una volta uno specchietto per le allodole.

Fermo restando che la FENEAL e la UIL sono assolutamente favorevoli alla realizzazione dell'opera, vi altrettanta convinzione del fatto che il parlarne a vuoto, ormai da troppi decenni, ha procurato solo devastanti danni allo sviluppo infrastrutturale economico e sociale della nostra provincia.

Basti vedere l'isolamento provocato dalla situazione drammatica del sistema ferroviario che si coniuga con la mancata realizzazione del raddoppio ferroviario di Messina.

Nessun motivo campanilistico, ma la certezza di una penalizzazione che pesa per l'edilizia e, più in generale, per il teorico diritto, costituzionalmente garantito, alla mobilità per il popolo Messinese.

Un capitolo a parte riguarda il sempre annunciato e mai realizzato risanamento. Messina ha il triste primato Europeo di città con il più alto numero di baracche; sembra uno scherzo ma è proprio così.

Sono le baracche realizzate dopo il terremoto del 1908.

Non si tratta di poche baracche, ma di interi quartieri abbandonati a se stessi che sono il ricettacolo del degrado sociale e civile, nonché facile preda per il malaffare e l'illegalità e, tenuto conto della grave annosità del problema, non avevamo certamente bisogno delle inutili strumentalizzazioni e delle facili promesse del leghista Salvini che durante la campagna elettorale ha scoperto questo dramma che colpisce migliaia di messinesi.

Tantomeno possiamo accettare la facile, quanto puerile, demagogia portata avanti dal qualunquismo di Di Maio e del movimento Cinque stelle.

Bisconte, Rione Taormina, San Paolo, Camaro, Rione Santo, Bordonaro, Mangialupi sono solo alcuni di questi quartieri della città nei quali risiedono migliaia di famiglie Messinesi che, da decenni, sono vittime di cattiva Politica e di mala Amministrazione poiché oltre a vedersi negato il diritto al Lavoro, devono subire la negazione di una vita sociale dignità.

A 110 dieci anni dal devastante terremoto del 28 dicembre 1908 è venuto il momento di investire risorse per chiudere definitivamente questa triste pagina rappresentata da quartieri che sono un pugno in faccia e una vera e propria vergogna per l'Italia intera.

La FENEAL UIL non si stancherà mai di denunciare ad ogni livello questa situazione che, in pieno terzo millennio, offende la coscienza di qualsiasi cittadino.

Partendo da questo impegno morale, siamo, però, realisti e manifestiamo preoccupazione riguardo la chiusura di questa piaga.

La FENEAL è per il pieno rafforzamento della bilateralità che è un caposaldo del nostro settore.

Il confronto con l'Ance è, pur nel rigoroso rispetto dei ruoli, schietto e finalizzato alla crescita del settore dell'edilizia.

E', però, opportuno ribadire che la gestione e le responsabilità negli Enti paritetici sono equamente divise al 50%; pertanto, lo affermiamo con grande schiettezza, non accettiamo azioni solitarie o iniziative unilaterali.

In tal senso,

Ricordiamo a noi stessi che gli Enti Paritetici sono l'asse portante del sistema dell'edilizia.

Siamo convinti che le gestioni debbano essere adeguate e al passo con i tempi; a Messina, su questo aspetto, possiamo affermare, con un pizzico di orgoglio, di essere sempre stati un passo avanti rispetto a tutto il panorama Nazionale. La professionalità e la gestione parsimoniosa ci ha permesso negli anni di fornire prestazioni di prim'ordine e servizi all'avanguardia a favore dei Lavoratori e delle Imprese.

Il CPT (Comitato Paritetico Territoriale) di Messina, del quale mi pregio di essere Vicepresidente, è oggi un'eccellenza nazionale sul tema della formazione e dell'informazione.

Anche per questo, siamo impegnati in una complessa operazione di fusione del CPT con la Scuola Edile.

Si tratta di una scelta che punta alla razionalizzazione dei costi di gestione al fine di creare un Ente unico che sia funzionale al sistema, in maniera tale da offrire maggiori servizi ai Lavoratori e alle stesse imprese.

In merito alla Scuola Edile, auspichiamo un'iniziativa condivisa tra la Parti Sociali per renderla sempre più funzionale al settore attraverso un miglioramento qualitativo dell'offerta formativa, nonché la rapidità dei tempi di fruizione, in maniera tale da evitare che le imprese si possano rivolgere ai mercenari di turno

che, con pochi spiccioli, offrono attestati truffaldini che, nei fatti, non costituiscono alcuna reale formazione per i Lavoratori.

Anche la Cassa Edile di Messina, grazie alla lungimiranza politica del CdA e delle parti sociali territoriali e alla professionalità della struttura, è, oggi, un esempio da seguire nel panorama nazionale degli enti paritetici del settore.

Riguardo il rapporto con le consorelle Filca Cisl e Fillea Cgil ribadiamo il nostro spirito unitario che è parte integrante del dna sindacale della FENEAL.

E' del tutto ovvio che praticare l'unità è un esercizio che presuppone la disponibilità di tutti i soggetti che, però, a nostro avviso, deve essere vera, quotidiana e a 360 gradi.

E' inaccettabile pensare di essere unitari a fasi alterne o senza la necessaria pari dignità.

Gli anni trascorsi hanno dimostrato che unitariamente siamo riusciti a portare a casa risultati importanti, come per esempio la sottoscrizione di un protocollo d'intesa a garanzia dell'impiego di maestranze Messinesi in tutti gli appalti pubblici della nostra Provincia.

E, oggi, proponiamo un percorso unitario finalizzato a contrastare con forza il lavoro nero, il sommerso e l'illegalità.

Noi siamo unitari, ma, al tempo stesso, siamo fortemente gelosi della nostra autonomia e della nostra capacità progettuale e di proposta, ci confrontiamo, ma, con orgoglio, non ci sentiamo e non siamo secondi a nessuno.

Ci piace ricordare la recentissima mobilitazione promossa dalla FENEAL UIL, presso il cantiere Viadotto Ritiro, per denunciare la mancata corresponsione dei salari ai Lavoratori da oltre due mesi.

La FENEAL è riuscita, attraverso una forte azione di protesta sindacale, a ristabilire la regolarità contributiva e salariale.

Infatti, a seguito della nostra iniziativa sindacale, l'impresa Toto ha normalizzato il pagamento mensile dei salari e degli straordinari.

Anche negli impianti fissi come la Raffineria di Milazzo, la FENEAL, grazie alla preziosa opera del compagno Turi Napoli, è l'organizzazione più rappresentativa con oltre il 90% degli iscritti.

Si tratta di una fiducia conquistata e mantenuta negli anni grazie alla quotidiana attività sindacale portata avanti dal gruppo dirigente della FENEAL UIL che, grazie ad una specifica contrattazione aziendale non prevista dal CCNL e nonostante le pesanti difficoltà del settore, riesce, ancora oggi, a far ottenere ingenti benefici economici ai Lavoratori.

Inoltre, abbiamo notevolmente incrementato la rappresentatività della nostra organizzazione anche nei settori Laterizi, Legno e Lapidei, comparti che nella nostra realtà non hanno mai brillato per numero di occupati.

Questo Congresso rappresenta pertanto un punto di arrivo, nonché un resoconto per quanto abbiamo svolto in questi anni, ma, soprattutto, è un punto di partenza per continuare nell'azione di crescita e rafforzamento della FENEAL UIL negli anni futuri.

Personalmente, da circa un anno, la UIL, con mio grande onore, mi ha chiamato ad assumere anche l'importante incarico di Segretario Organizzativo Confederale.

Si tratta di un ruolo di estrema e delicata importanza che ha permesso alla FENEAL e al suo mondo di essere, grazie alla sensibilità politica dimostrata dal Segretario generale Ivan Tripodi, al centro dell'azione complessiva della UIL.

Oggi, al contrario del passato, le tematiche, le vertenze e le problematiche della nostra Categoria sono patrimonio comune e terreno di iniziativa politica di tutta la UIL.

Messina, nei mesi scorsi, è stata l'epicentro di una importante presenza dei massimi vertici della nostra Confederazione.

Infatti, grazie alla stima della FENEAL nazionale e ai brillanti risultati ottenuti nel corso degli anni passati nelle rispettive Categorie, il Segretario generale UIL Carmelo Barbagallo e il Segretario regionale UIL Sicilia Claudio Barone, hanno fortemente investito sul sottoscritto e sul Segretario Ivan Tripodi, con il quale, grazie ad una notevole ed invidiata sintonia, a meno di un anno dall'inizio di questa avventura, abbiamo l'orgoglio di poter affermare che la UIL Messina è ritornata a ricoprire il ruolo che le compete.

Anche questo non era scontato e ne siamo fortemente orgogliosi.

Arriviamo dunque a questo importante Congresso con una Categoria che, seppure in forte continuità politica con il recente passato, oggi è totalmente diversa.

La FENEAL UIL di Messina ha mutato la sua struttura e ha solidificato la sua robusta rappresentatività raggiunta anche grazie al Segretario Generale che mi ha preceduto, al quale rivolgo pubblicamente un sentito ringraziamento per il lavoro svolto negli anni.

Senza sofismi, possiamo affermare di essere soddisfatti dei risultati ottenuti.

Il duro lavoro portato avanti da tutto il gruppo dirigente della FENEAL Provinciale è stato apprezzato ed è ripagato dalla stima e dall'affetto di tutti i delegati, delle Segreterie Regionali e nazionali della FENEAL e della UIL.

Partiamo da qui per raggiungere nuovi e sempre più ambiziosi traguardi!!

La strada intrapresa è quella giusta, dobbiamo rafforzare la nostra presenza in tutti i 108 comuni della Città Metropolitana di Messina ed aprirci, sempre di più, alle istanze del territorio poiché attraverso una presenza capillare nei cantieri e, soprattutto, accanto ai Lavoratori faremo ancora più grande la nostra splendida organizzazione sindacale.

Noi non lo dimentichiamo, i Lavoratori sono la nostra ragione di essere e di esistere, pertanto saremo sempre pronti e in trincea nelle lotte per la difesa dei diritti dei Lavoratori.

Proprio per questo chiudo citando una bellissima frase dell'indimenticabile poeta e drammaturgo tedesco Bertolt Brecht, il quale profeticamente sosteneva: "*Chi combatte rischia di perdere, chi non combatte ha già perso*".

Pertanto, la fase che ci attende è dura e nulla sarà scontato, ma se siamo uniti e combattivi ce la potremo fare.

**Grazie a tutti e buon lavoro a tutti noi.
W il Sindacato W la FENEAL, W la UIL !**